

Martelli
Da 40 anni
la Dc è
onnivora

FIDENZA. Il vicesegretario socialista Martelli ha negato che esista un «duopolio» De Mita-Craxi e per provarlo ha rivolto un duro attacco alla Dc. Siamo al governo, ha spiegato, solo per attuare un programma, tra noi e la Dc non c'è una strategia comune. E come potrebbe esservi, se la Dc in alcune situazioni in cui ha la maggioranza assoluta esercita un monopolio che dura da 43 anni, un periodo doppio di quello del regime fascista? Eppoi: «In questi 40 anni la Dc ha incorporato interi pezzi della società, dispette di banche, prefetture, questure, industrie pubbliche e private. Questo non è un modello accettabile di sviluppo». Martelli è tornato, con toni altrettanto polemici, sul caso Irpinia: «Si è detto che con 50 mila miliardi sono stati creati solamente 380 posti di lavoro: non è accettabile che un posto di lavoro in Irpinia costi come un posto di miliardario nel Texas». Ha quindi elogiato i giornali che in queste ultime settimane hanno riportato questo problema all'attenzione dell'opinione pubblica. «Cominceremo a occuparcene anche noi - ha promesso - con pulizia, senza forzature né strumentalizzazioni». Insomma, la denuncia è forte ma la Dc può stare tranquilla: il Psi non farà «forzature». Infatti il Psi non ha interesse a pregiudicare un governo in cui «è presente in maniera autorevole con un vicepresidente e dieci ministri», come ha ricordato lo stesso Martelli. In compenso il futuro (remoto) è tutto a sinistra: «Comunisti, socialisti, socialdemocratici, siamo tutti figli di socialisti».

Russo Spina
«La P2
non si è
mai sciolta»

FIRENZE. «Tutti gli uomini della P2: questo è il titolo di un dossier che Democrazia proletaria sta ultimando e che sarà presentato ai primi di gennaio. Lo ha annunciato il segretario nazionale, Giovanni Russo Spina, in margine al terzo congresso regionale del partito che si è svolto ieri a Firenze. La P2, ha detto il leader di Dp, è «in via di ricostituzione e sta consolidando le proprie posizioni in quanto si sta reinserendo nella stampa, forze armate, servizi segreti e in parte anche nella magistratura». Russo Spina ha poi ricordato il fatto che Gelli sia sceso in campo con interviste «che sono dei veri e propri avvertimenti interni al blocco di potere» e che rappresentano un segno della «degradazione autoritaria della democrazia». Il segretario demoproletario ha infine giudicato l'ultima uscita di Silvio Berlusconi (che sostiene di non sapere che cos'è la P2) «molto strana, in quanto vi sono, fra l'altro, delle sentenze della magistratura in proposito». Probabilmente, avverte Russo Spina, la P2 in Italia «non si è mai sciolta».



Stefano Rodotà

ROMA. Leggo al telefono al presidente della Sinistra indipendente i brani più significativi delle interviste rilasciate da Gelli ai due settimanali, e quando cito il complottato passaggio del «venerabile» sul buon avvio delle riforme istituzionali, Rodotà mi blocca. «Certo, se torniamo alla sua famosa intervista al Corriere, Gelli ha qualche motivo per fregarsi le mani: in quale dire-

Il presidente del Consiglio rientrato dal viaggio in Usa si chiude nel silenzio cancellando il consueto bilancio con la stampa

Dovrà decidere la sorte di Sanza e rimediare alla battuta su Craxi Ieri pomeriggio un vertice coi collaboratori a palazzo Chigi

De Mita inquieto tira le somme

«Perché, cosa è successo? Che ha fatto Sanza?», Craxi De Mita fa finta di non sapere nulla sull'aereo che lo riporta a Roma. Non parla, ma convoca subito a palazzo Chigi un vertice e si mette in contatto con gli alleati di governo. Saranno accettate le dimissioni di Sanza? Martedì il governo si presenta in Parlamento per l'Irpinia. Parleranno i ministri competenti. E forse anche De Mita avrà qualcosa da dire.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Niente più che un «buongiorno», poco prima che il portellone dell'aereo si aprisse. È stato l'unico contatto tra Craxi De Mita e i giornalisti per tutta la durata (quasi 8 ore) del volo di linea Alitalia da New York a Roma. Ospite in quella sorta di attico riservato alla «top class», il presidente del Consiglio ha accuratamente evitato i settori riservati alla stampa, infrangendo la tradizione dei viaggi più o meno ufficiali che prevede un «contatto» con i cronisti accreditati per il bilancio finale della missione. Solo qualche fortunato possessore di un biglietto con posto prefissato nell'area più esclusiva del velivolo ha potuto cogliere qualche spunto del rovello demitiano sulle dimissioni di Sanza. I compagni di viaggio hanno riferito di un presidente del Consiglio «curioso» di mettere assieme - più organicamente di quanto non sia stato possibile con i dispacchi diplomatici, i flash d'agenzia e



De Mita e Andreotti di ritorno dagli Usa

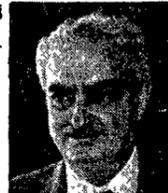
il ritaglio stampa pur trasmessi in tempo reale negli Usa da palazzo Chigi - tutti i pezzi del mosaico della polemica politica di quest'ultima settimana in Italia, per «capire bene cosa è successo» e soprattutto «chi c'è dietro e perché». Poi ha mandato il figlio Giuseppe, di sotto, dalle guardie del corpo a recuperare un mazzo di cartoline napoletane, e finché non ha ceduto alla stanchezza, De Mita ha giocato a carte mentre nella stessa fila di poltrone Giulio Andreotti leggeva carte.

Ma, a ben riflettere, anche tanta ostentazione di freddo distacco con il ministro degli Esteri (quest'ultimo alla fine del viaggio, però, gli domandò: «Craxi, quando convochi il Consiglio dei ministri?») può ben considerarsi una conferma del clima di sospetto che è andato montando nell'entourage del segretario-presidente nelle giornate amene con la stessa intensità delle polemiche italiane

del Consiglio. Ebbene, quel direttore, Lando Dell'Amico, non solo sosteneva che la linea della sua pubblicazione «è quella andreettiana», ma precisava di limitarsi «a ripulire i testi che ci vengono forniti dalla corrente del ministro degli Esteri». Ipotizzando che De Mita fosse stato informato tempestivamente a New York, come non supporre che, mentre giocava con le «napoletane», diffidasse di quelle altre carte nelle mani del suo ministro?

Quello stesso incontro di giovedì, De Mita lo ha concluso con un'accusa di «negligenza» a quegli stessi giornalisti a cui erano state negate persino le rassegne-stampa e a cui era stato presentato come d'ordinaria amministrazione anche il solo precedente appuntamento di pubblico contraddittorio con il presidente del Consiglio. Ma tanto che si è all'«amico» va detto: quando gli è stato chiesto di Sanza, De Mita è sbottato con

«Interrompere il pendolarismo tra Dc e Psi», dice Macaluso



Emanuele Macaluso (nella foto) presenterà un suo emendamento al prossimo congresso del Pci sostitutivo del capitolo del documento congressuale dedicato all'alternativa. Lo annuncia Macaluso stesso in una intervista a «Panorama». Il congresso, secondo il dirigente comunista, dovrebbe dichiarare la «fine del pendolarismo», cioè di quella politica «del pendolo tra Dc e Psi che ha portato il Pci alla più grave crisi della sua storia». C'è il rischio, dice, che una fascia di elettori comunisti «sceglia Craxi come alternativa possibile alla Dc». E aggiunge: «C'è chi, pur non accettando i metodi di Craxi, lo stima l'unico in grado di tener testa alla Dc».

La Malfa: quella di De Mita e Craxi non è diarchia ma patto di potere

Il Pri non nutre preoccupazione per «una situazione di governo dominata da un accordo ormai rigido tra democristiani e socialisti», dice La Malfa. Il timore, anzi, è quello opposto: «Cioè che tra Dc e Psi covasse ancora sotto la cenere, pronto a riesplodere, un contrasto di ordine politico tale da paralizzare l'azione di governo». La Malfa aggiunge: «Certo è che vi sono state decisioni comuni di Dc e Psi che hanno dato l'impressione di corrispondere a intese raggiunte in presenza di diverso avviso, per esempio, dei repubblicani». Il segretario del Pri cita le decisioni per i commissari Cee, e conclude: «Mi è sembrato che le intese tra democristiani e socialisti si verificassero sul terreno della spartizione di potere, non sui problemi da affrontare».

Varata la «Navicella» Deputati, senatori e il nuovo governo

segnalate le variazioni avvenute nelle commissioni, mentre è riportato per esteso il nuovo organigramma del governo De Mita, con foto e biografie dei sette ministri non parlamentari. È stato anche aggiornato l'organigramma riguardante i partiti rappresentati in Parlamento. Il che facilita la possibilità di tenere contatti, oltre che con i parlamentari, anche con i vari responsabili di ogni settore della vita pubblica.

La componente psdi della Uil: «No alla confluenza nel Psi»

Occorre far affermare «una chiara linea politica che sappia respingere il tentativo di confluenza nel Psi». Lo ha affermato ieri Giuseppe Agostini, responsabile della componente socialdemocratica della Uil. Intanto Cariglia commenta così le richieste di «unificazione» avanzate da Craxi: «Ritengo che un leader della sua statura questa volta abbia commesso un errore. Infatti mi sono meravigliato dell'atteggiamento assunto, anche perché i rapporti personali non si sono mai guastati: Mi auguro che la mobilitazione suscitata lo convinca delle necessità della presenza del Psdi sulla scena politica».

Rieletto ad Albenga il sindaco comunista

Angelo Viveri, comunista, è stato confermato sindaco di Albenga nel corso del primo consiglio comunale convocato dopo le elezioni del 14 novembre scorso che avevano visto una affermazione del Pci. Viveri guiderà una giunta composta da Pci, Psdi, Pli e Pri. La coalizione può contare su una maggioranza di 17 consiglieri su 30.

Presentato il congresso internazionale umanista

Alfonso Argiolas, segretario del partito Umanista italiano, ha presentato l'altro giorno il congresso internazionale Umanista che si terrà a Firenze il prossimo 7 gennaio. 10 mila iscritti, una partecipazione alle elezioni amministrative dell'85 (Campania, Lazio, Toscana e Lombardia) ed un'altra alle politiche dell'87 (6 mila voti). «A problemi mondiali, risposte internazionali», ha detto Argiolas spiegando gli obiettivi di fondo degli umanisti.

GREGORIO FANE

Socialisti e liberali premono affinché il presidente del Consiglio si liberi del suo sottosegretario. Dalle opposizioni battaglia sui fondi per l'Irpinia

«Le dimissioni di Sanza vanno accolte»

Socialisti e liberali avvertono De Mita: le dimissioni di Angelo Sanza da sottosegretario ai servizi segreti vanno accettate. I repubblicani attendono rispettosi la scelta del presidente del Consiglio e giudicano un «errore senza giustificazione» solo l'attacco a Montanelli. Comunisti e radicali annunciano battaglia sulla questione dei fondi per il terremoto e chiedono che De Mita intervenga alla Camera.



Angelo Sanza

ROMA. Prima ancora che De Mita possa rischiare di creare imbarazzo tra i propri alleati di governo salvando il fedelissimo Sanza, c'è chi lo mette in guardia: le dimissioni del sottosegretario ai servizi segreti, avvertono socialisti e liberali, devono essere accettate. I repubblicani restano in rispettosa attesa di quanto il presidente del Consiglio riterrà opportuno fare, i socialdemocratici taccono perché troppo presi dalle loro burrasche interne. Rimuovendo definitivamente Sanza, quindi, De Mita accetterebbe tutti i partner della maggioranza e sgombrerebbe il campo da almeno uno degli ostacoli che si trova davanti al suo ritorno dagli Stati Uniti. Ne ha bisogno, perché il clima non è dei

migliori, anche in casa dc. «Le dimissioni dell'on. Sanza», dichiara Giulio Di Donato, della Direzione del Psi, sono quanto mai opportune, servono a porre fine a equivoci e ad evitare poveroni su una questione precisa: come sono stati usati i fondi della ricostruzione. L'on. De Mita - insiste l'esponente socialista - farà bene ad accettarle e a fornire al Parlamento tutti i dati sull'entità delle somme erogate, sui sistemi utilizzati per appaltare opere pubbliche, sui posti di lavoro creati, sulle opere realizzate». Il segretario liberale è ancora più perentorio: «Le dimissioni del sottosegretario ai servizi segreti sono un atto dovuto». Ma Altissimo prevede che non basteranno a pla-

care del tutto le acque: le polemiche di questi giorni, dice, «rappresentano un dato di turbolenza all'interno della compagine governativa: sono una sorta di avvisaglia di tempeste». Gli fa eco il presidente dei deputati liberali, Paolo Battistini: «Penso che martedì prossimo, in aula, quando si discuterà del dopo terremoto in Irpinia vi sarà qualche sorpresa. Insomma, prevedo una seduta piuttosto movimentata». Previsione facile, se non altro per gli atteggiamenti che verranno presi dai banchi delle opposizioni. Il Pci, com'è noto, giudica necessario che

Ha saputo leggere bene le intenzioni di un burattinaio ancora ignoto

Rodotà: «Gelli ha di che compiacersi qualcun altro sta attuando le sue idee»

«Le dichiarazioni di Gelli sono la più clamorosa conferma che la lotta contro la P2 non è stata davvero uno scandalo montato ad arte. E che anzi sono proprio gli ostacoli frapposti all'accertamento di tutta la verità che consentono oggi al gran maestro di rialzare la cresta». Raggiunto a Parigi, dove si trova per un convegno internazionale, Stefano Rodotà commenta a caldo le esplosive dichiarazioni di Licio Gelli.

GIORGIO FRASCA POLARA

ziona si è lavorato in questi mesi? Governo più forte, riduzione dei poteri della magistratura, controllo sempre più ferreo sulla grande stampa... Sono tutti passaggi verso quello «Stato forte» che ha sempre predicato. Delle due una: o è un burattino troppo intelligente; o ha saputo leggere bene nelle intenzioni e nelle intenzioni di un ancor ignoto burattinaio».

«Gelli sostiene che la gente non sa che cosa sia un complottato e che nessuno, in Italia, sa farne. Secondo te, parla da esperto? Certamente. Non so, non sappiamo, quali e quanti ruoli abbia rivestito quest'uomo. Ma di sicuro è un maestro nel creare complici sotterranei, nel gestire disegni occulti. Sì, possiamo tranquillamente

considerarlo un esperto. Forse, con la prossima intervista, ci spiegherà lui come si fanno i complotti: se non erro già la vecchia commissione P2 voleva chiederglielo... Già, ma lui, Licio Gelli, sostiene in un altro passo di una delle interviste che la lotta contro la P2 è stata solo «uno scandalo montato ad arte». È davvero così? Niente affatto. E queste dichiarazioni sono la conferma più clamorosa che la lotta alla P2 andava portata avanti sino in fondo. Ma proprio il fatto che si sia arenata, proprio i nodi irrisolti di quest'affare, proprio le difficoltà che vengono ancora frapposte all'acquisizione dell'archivio personale di Gelli - tutto questo e tante altre cose dimostrano

L'ALBA DEL '93



Tutti lo chiamano '92. Ma l'Europa integrata per la quale ci stiamo preparando muoverà i suoi primi passi all'alba del '93. Su questo appuntamento opinioni, interventi, interviste dal mondo politico-economico italiano ed europeo.

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE

L'Unità
con un rotocalco a colori di 100 pagine